

1A. Desiderata

Richiesta formale del Conte Mellerio

«Volendo dare a codeste mie scuole la necessaria consistenza sicché a ragione possano essere riguardate come un vero stabilimento, trovo non esservi partito migliore che quello di affidarle onninamente al crescente e pur già benemerito vostro Istituto. Mi fo pertanto a pregarvi di volerle, come suo capo, ricevere sotto la vostra direzione a quei patti e condizioni che troveremo bene di fissare a reciproca guarentigia, e ad un dispendio potrebbero essere questi:

«1. L'Istituto dei sacerdoti della Carità si assume l'impegno di sostenere ed amministrare il Ginnasio di Domodossola conformemente ai vigenti regolamenti impiegandovi cinque soggetti; cioè sono: tre maestri, un direttore spirituale, e un prefetto degli studi, più il bidello.

2. Finché vivranno e non diano giusto motivo di rimozione saranno conservati i due maestri attuali benché non appartengono all'Istituto.

3. Finché le scuole si faranno, come sopra si è detto, dai membri dell'Istituto, questo avrà il pieno, esclusivo godimento di tutto il fabbricato destinato al Ginnasio unitamente alla casa attigua; al quale fine e l'uno e l'altra saranno posti in libertà.

4. Gli assegnamenti continueranno per l'anno prossimo quelli stessi che sono in corso, salvo a determinarsi un'annua somma sufficiente al buon andamento dello stesso Ginnasio, ed agli assegni delle pensioni nei seminari che si accordano ai giovanetti che secondo le prescrizioni della fondazione sono giudicati meritevoli.

Salvo a specificare meglio questo abbozzo ed a farvi quelle aggiunte che stimerete necessarie, mi basta per ora che apriate liberamente l'animo vostro, e mi diciate se siete contento di accettare questa mia offerta a vantaggio dei giovanetti di codesta povera vallata che più degli altri hanno bisogno di istruzione, ma religiosa, santa, tale insomma da formarne in ogni tempo e buoni sudditi e cattolici veri.

In attenzione di un cenno di riscontro che mi consoli, pieno di stima e di affetto mi confermo

L'amico vostro affez.
G. Mellerio.

Milano 16 luglio 1837».